

ANNO 3° N.3

MARZO 2012

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Pasqua di risurrezione, *pag. 3*

L'amicizia, *pag. 4*

Memorie Rosminiane

Al Marchese Cesare Tapparelli
d'Azeglio, *pag. 6*

Festa della Comunità alla Sacra,
pag. 7

Pastorale Vocazionale

I nostri giorni a Isola, *pag. 8*

Dalla Provincia Indiana, *pag. 10*

Comunità di Isola Capo Rizzuto

Conclusa con la Festa della Famiglia la nona Cattedra Rosmini,
pag. 12

PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE

150 anni: quale Unità? Il contributo dei Cattolici dal Risorgimento ad oggi, *pag. 14*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: statua di Maria Santissima della Purità, Valderice TP

PASQUA DI RISURREZIONE

Amando Cristo uomo la natura umana che egli possedeva, doveva amarla anche in tutti i suoi simili. Quindi secondo il suo naturale affetto, doveva, con la risurrezione di tutti gli uomini, restituire tutta la natura umana distrutta con la morte. In tal modo egli vinceva il demonio, disciogliendo il maligno disegno di perdere questa fragile e mortale natura, che pure Dio come opera sua voleva conservata. La morte di Cristo era un credito che Egli acquistava verso la divina giustizia, un credito infinito, col quale, dopo pagato il debito della umana generazione, rimaneva ancora tanto di avere, da poter regalarne agli uomini ineffabili doni, doni di inestimabile valore.

Così le Sacre Scritture attribuiscono sempre la salvezza del mondo alla **RISURREZIONE DI NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO.**

Cristo disse: «Io sono la Risurrezione e la Vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno» (Gv, 11,25). E in un altro passo dice dei suoi discepoli: «Io in essi e tu in me» (Gv, 17,23). Se dunque Cristo è la Vita, e se egli è nei suoi discepoli, ne consegue che a questi non può mai venir meno la vita se non si tolgono dall'unione con Cristo: deve rimanere in essi una vita eterna,

una vita che di sua natura non può perire ed è la vita che comunica loro Cristo, quando a lui incorporati partecipano della sua grazia. Non bastava che si distruggesse il vecchio uomo Adamitico, se non si faceva vivere l'uomo nuovo; il che Cristo fece comunicando all'uomo della sua nuova vita ricevuta nella risurrezione. Così l'uomo incorporato in Cristo, e divenuto un membro di quello stesso Corpo di cui Cristo è il Capo, doveva partecipare di tutte le vicende del Capo, e con lui morire, e con lui risorgere.

INTRODUZIONE AL VANGELO DI SAN GIOVANNI

Cristo Crocifisso, opera di Dionigi Bussola e Giovanni Battista Maestri detto il Volpino, particolare, Domodossola, Sacro Monte Calvario, cappella XII.



L'AMICIZIA

Scrive Cicerone nel suo *Laelius de amicitia*: «Tutti sanno che la vita non è vita senza amicizia, se almeno in parte la si vuole vivere da uomini liberi. L'amicizia, infatti, si insinua, non so come, nella vita di tutti e non permette a nessuna esistenza di trascorrere senza di lei». È proprio vero: la vita non è vita senza il dono dell'amicizia, senza questo fraterno legame che ci lega a qualcuno. Se fossimo privati dei nostri affetti più cari, resteremmo monchi di una parte di noi. Con le parole di un fortunato slogan pubblicitario di un prodotto che ha reso golosi soprattutto i bambini, potremmo dire: «cosa sarebbe il mondo senza amicizia?». Gli amici, *quelli veri*, sono per noi *guide, compagni* e anche *fratelli*. Anzitutto guide, perché sono capaci di accompagnarci nel nostro cammino quotidiano, che non è esente da fatiche e fardelli. È al vero amico allora che possiamo affidarci come colui che ci può dare sicurezza, una garanzia di stabilità. L'amico è una guida: ci precede per farci camminare con fiducia. Un po' come Virgilio per Dante. È un uomo di virtù, che, saggio, per il nostro bene sa dirci cose che non

vorremmo sentirci dire. Il suo è un ruolo insostituibile, specialmente oggi: in una società relativista, dove l'amore per il vero bene scompare, l'amico può essere per noi una guida capace di intraprendere la porta stretta di cui parla il Vangelo, anche se tutto ci porterebbe a evitarla. Forse proprio altri che si dicono di noi "*amici*". E quando intraprendiamo una via in modo superficiale, quando facciamo una scelta sbagliata, il vero amico soffre.

Patisce perché non capisce. Guai, però, se l'amico non fosse anche compagno. È compagno perché umilmente cammina al nostro fianco, consapevole del dono grande del legame che si è creato. Senza che ci si metta su due piani distinti, l'amico-compagno è colui con cui condividiamo le nostre giornate, al quale confidiamo i pesi delle nostre fatiche. È una persona a cui piace scherzare, condividere il quotidiano. Insomma, abita su questa terra e vuole stare coi piedi per terra. È una persona che non ci considera inferiori. Lo ha detto anche Gesù ai suoi discepoli: «*non vi chiamo più servi, ma amici*». Il mattino, quando si alza,

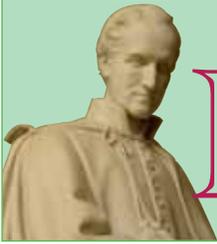
e la sera, quando si corica, affida la nostra vita. Al momento di iniziare la giornata con una preghiera, si ricorda di noi e ci affida. E a volte, non per farsi vedere, ma perché sa che l'amico ne potrebbe aver maggior beneficio, manda pure un messaggino, si fa sentire. Come a dire: *«evidentemente oggi non potrò essere con te, non potremo vederci, ma ora che ho iniziato la giornata, l'ho affidata al Signore perché tu la viva bene e io e te possiamo essere in Lui una cosa sola.»* È quanto scrive, in modo certamente più aulico di me, il nostro caro padre fondatore: *«l'amare in Dio gli amici è il segreto per il quale gli amici lontani si trovino sempre vicinissimi e insieme uniti; né tale unità può esser fatta per discorsi o per lettere, o per altro mezzo di comunicazione esterna, ma è tutta interna e spirituale, e indipendente dalle materiali circostanze. Poiché in tal caso non è la fortuna dell'amico che si ama, ma lui stesso, e in lui la parte più eccellente di tutte, l'anima sua per la vita eterna.»* (Milano, 5 agosto 1827). Non c'è distanza, insomma, che possa separare l'amicizia. Non ci sono impegni che possano renderci lontani da chi ci sentiamo legati da un bene immenso. Che gioia quando si pensa a un amico, ne

si vorrebbe il sentire il conforto, ed ecco che arriva un segnale della sua presenza. È uno dei tanti segni belli della Provvidenza... che poi magari sai benissimo che lui c'è e immagini ti stia pensando, però quando ne ricevi concretamente la vicinanza ne sei ancor più contento, incoraggiato.

Infine, l'amico è un fratello: non lo è evidentemente per vincoli di parentela, ma per certi versi lo vorremmo (o lo consideriamo) parte di noi stessi, della nostra famiglia. In lui scorgiamo tanti ricordi vissuti insieme, tanti momenti del nostro passato che ci rendono estremamente felici.

Anche di lui abbiamo in camera le fotografie e nel cuore ne custodiamo scolpita l'immagine. Forse, come per tutti i fratelli, ci è capitato di scontrarci magari per qualche ragione più o meno seria, ma poi siamo stati capaci di perdonare perché davvero c'è un qualcosa di più che ci lega profondamente. Per i fratelli questo "di più" è l'attaccamento spontaneo alla radice familiare, per gli amici è la stessa amicizia. Sì, l'amicizia. Un qualcosa che sfugge al *dna* e alle carte di identità, ma pur sempre una radice dalla quale non vorremmo mai esser strappati.

LUCA



MEMORIE ROSMINIANE

AL MARCHESE CESARE TAPPARELLI D'AZEGLIO

Rosmini sente la necessità della pubblicazione e diffusione della buona stampa per l'edificazione degli uomini e ne parla al Marchese lodando la Società che ha scoperto già esistente e accetta l'invito a far parte di essa.

Illustrissimo sig. Marchese,

Essa non può credere, sig. Marchese, quale consolazione sentisse il mio animo alla mia prima scoperta che io feci a Venezia dal sig. Giuseppe Battaglia dell'esistenza di una società rivolta a promuovere il vero bene dell'uomo, la santa Religione di Cristo, per mezzo segnatamente della pubblicazione e diffusione dei buoni libri. Questa diffusione dei libri è l'arma pur troppo degli increduli, e con essa fanno strage. Molte volte venni considerando tra di me tale cosa; e il Signore sa quanti voti io feci per la fondazione di una tale società. Osai anche immaginarla, ma la sua esecuzione la vedevo ben di gran lunga superiore alle mie forze, sebbene non confidassi in esse. Il sapere poi che ella già esiste, e bene avviata in Torino e in Roma, e il vedere questo avverarsi come io pensavo, che persino nel nome si accorda con quello che io avevo in animo; mi fu di grande e di consolante sorpresa. Ora si aggiunge che sono favorito col gentilissimo suo foglio del 9 giugno, cosa inaspettata, dove me la presenta, e, dirò così, me ne mette a parte. Io ben volentieri accetto l'invito; e solo mi rincresce di non avere da offrire a Lei e alla Società se non meschinissime forze, quantunque accompagnate da gran desiderio. Io prego pertanto la S.V. di presentare a cotesti virtuosi e rispettabili membri della pia Società i miei più distinti ringraziamenti per la bontà con cui per mezzo suo mi invitano ad unirmi: e assicurarli che in me hanno un debolissimo sì, ma pur sincero ammiratore ed amico prontissimo ai loro comandi e desiderosissimo di quella gloria di Dio e salute delle anime che essi hanno per unico scopo. Oh ella è pur bella questa santa amicizia! È pur giovevole questa cristiana unione, questa lega dei buoni, non solo pacifica fra di loro, ma energica altresì contro ai malvagi e per loro bene! Io la prego di usare di me quanto innanzi con tutta libertà, in ogni cosa che io mai valessi; avendo ella già acquistato un vero diritto alla mia servitù, e a quella verace amicizia che è mio vanto di professarle. Devotissimo servo e amico Antonio Rosmini.

Rovereto, 20 maggio 1821

Epistolario Ascetico, I, lettera 18

FESTA DELLA COMUNITÀ ALLA SACRA

Giuseppe, giuridicamente sposo di Maria, la venerava senza nessun dubbio, come la sua Signora e non vedeva certamente essa come sua sottomessa. Quindi se Giuseppe tenne in terra la dignità, se si vuol dire, di capo di casa, egli teneva questo incarico considerandosi solo un vero vicario o rappresentante dello Sposo celeste, a cui aveva con tutto il cuore ceduto e consacrato la sua sposa.

EPISTOLARIO ASCETICO, III, LETT. 828

Sabato 17 marzo in concomitanza del consueto Incontro degli Ascritti alla Sacra di San Michele si è celebrata, con due giorni di anticipo, la

FESTA DELLA COMUNITÀ

che secondo la tradizione rosminiana è il giorno onomastico del Padre Rettore.

Dopo l'incontro formativo, e la celebrazione Eucaristica una bella tavolata ha fatto onore al nostro carissimo Padre Rettore **don Giuseppe Bagattini**.



I NOSTRI GIORNI A ISOLA

Cari amici di *Speranze*, dopo avervi raccontato nel numero precedente la ricca esperienza vocazionale vissuta a Milano nella parrocchia di S. Romano, eccoci a fare lo stesso per la comunità di Isola Capo Rizzuto. Anche qui abbiamo cercato di stimolare la riflessione sulla vita come vocazione, non quindi come un qualcosa generico da “*vivere*”, ma come consapevolezza del progetto che Dio ha su ciascuno di noi. Anche a Isola abbiamo semplicemente voluto trasmettere il lieto annuncio che ogni vita è vocazione!

A differenza dello scorso anno, questa volta oltre ad aver incontrato le realtà presenti in parrocchia abbiamo avuto la possibilità di portare la nostra testimonianza anche in due scuole pubbliche, dove siamo rimasti colpiti dall'accoglienza dei presidi e dei professori. Per noi è stata la conferma che l'educazione per una vita buona del vangelo (come i vescovi chiedono per il prossimo decennio) è un compito del quale tutti possono (e devono) farsi carico, ciascuno secondo la propria personalità e i propri doni. Il tema centrale che ha fatto da sfondo a tutti gli incontri è stata la pagina dei 5 pani e 2 pesci, che ci ha permesso di parlare della condivisione e del dono di sé come risposta alla chiamata di Dio. Ovviamente ci siamo fatti aiutare anche dal nostro Beato Rosmini, presentandolo in maniera semplice e con l'aiuto di qualche canto che ha avuto molto successo. In particolare è stato molto bello far conoscere Rosmini (attraverso una presentazione *power point* e dei canti) ai ragazzi delle scuole pubbliche che non ne avevano molto sentito parlare. A Isola quest'anno siamo stati 5 giorni: da mercoledì 22 febbraio a domenica 26 febbraio. La “*settimana*” vocazionale è iniziata con la celebrazione eucaristica delle ceneri, in cui il parroco don Edoardo ha chiamato la comunità a un cammino di conversione personale e al tempo stesso comunitario, come chiesa. Alla fine della celebrazione siamo stati presentati anche noi della pastorale vocazionale e don Pierluigi ha detto che non ci sarebbe stata cosa migliore che cominciare con una celebrazione così vissuta e partecipata. Effettivamente questa partecipazione è stata così numerosa per tutti i nostri incontri. Avremo incontrato complessivamente circa 600 persone... che gioia, ma soprattutto che gioia entrare in relazione con ogni “*singola persona*”: evidentemente non ci è stato possibile interloquire in modo approfondito con tutti, ma come ci hanno riempito conversazioni con mamma, papà attivi nella comunità, catechisti, ragazzi!



Sabato 25 siamo stati intervistati dalla tv locale mentre nel pomeriggio abbiamo concluso in Duomo l'esperienza vocazionale insieme ai giovani della parrocchia, per i quali avevamo pensato a una celebrazione penitenziale che prevedeva una meditazione e poi le confessioni individuali. Durante la trasmissione tv ci è stato chiesto, visto che nessuno di noi vive in Calabria, quale messaggio di speranza potevamo dare. La risposta che tutti con grande sincerità abbiamo dato è che abbiamo sperimentato una grande restituzione di affetto e di unità, come chiesa e come famiglia rosminiana, e perciò l'unica vera speranza è che tutto questo non finisca e che continui a propagarsi nella fede in Gesù.

Partivamo magari con qualche timore per non riuscire a seguire tutte le attività, eppure, nonostante qualche cavo non funzionante e un pullmino mezzo guasto, siamo riusciti a fare tutto e questo grazie alla Provvidenza, a volte un po' misteriosa altre volte che più chiaramente si svelava soccorrendoci attraverso l'aiuto di qualcuno. Senza contare i mitici "strappi" in auto e le colazioni-omaggio con cui cominciamo le nostre giornate. Davvero il Vangelo non è lettera morta, ma vita buona, bella, felice perché mentre ti chiede, il Signore ti dà tutte le forze per rispondere (...anche i caffè hanno fatto la loro parte, bisogna riconoscerlo!). Per quest'anno pastorale non sono previste, al momento, altre esperienze. Portiamo con noi tutti quanti abbiamo incontrato a Isola e a Milano. Affidiamo i loro volti, le loro fatiche e le loro attese. Li ricordiamo insieme alle loro comunità e alle loro famiglie. E noi tutti, come famiglia rosminiana, continuiamo a pregare per le Vocazioni, con la consapevolezza che ciò che possiamo annunciare ogni giorno sarà vero e fecondo se sostenuto dalla preghiera. Lo facciamo pensando che se è vero che la società in cui viviamo tende a mettere in secondo piano il discorso di Dio, noi non vogliamo rinunciare al cammino cristiano e all'annuncio evangelico. Rosmini diceva: "Con la preghiera si ottiene tutto, senza preghiera non si ottiene niente"... grazie fin d'ora a quanti si uniranno con noi e con la loro intercessione soffieranno e sosterranno la fiamma vocazionale. Il bene di queste preghiere alimenterà un fuoco di Bene più grande capace di contagiare tanti, tantissimi altri.

DON PIERLUIGI, SUOR AVE, FRANCESCO, DAVIDE, LUCA, MATTIA

P.S. un pensiero speciale di gratitudine a don Edoardo, don Giuseppe, don Anthony, Davide e tutte le suore per l'accoglienza fraterna e le attenzioni per cui non ci hanno mai fatto mancare niente!



Don Xavier, Padre Provinciale della **Provincia Indiana**, ci fa partecipi della grande benedizione che è scesa sulla sua Provincia e sull'Istituto della Carità.

Il nostro confratello Jose Kuttikatt ha fatto i Voti perpetui nella nostra Casa Internazionale di Nairobi il giorno 18 febbraio. P. Meredith il delegato del Padre Generale ha ricevuto i voti nel nome dell'Istituto. Jose frequenta il terzo anno di Teologia presso l'università Tan-gaza in Nairobi.



Inoltre il 20 febbraio un altro confratello, Jenson Paul, è stato ordinato diacono dal vescovo Mar Jacob Manathodat nella diocesi di Palakkad, in Kerala.

Jenson è l'ultimo di sette fratelli, i genitori sono morti e attualmente il neo diacono svolge il suo ministero presso la nostra parrocchia romminiana di Panacode in Kerala.

Un caro saluto a tutti i lettori di *Speranze*, augurando ogni bene nel Signore.

DON XAVIER



CONCLUSA CON LA FESTA DELLA FAMIGLIA LA NONA CATTEDRA ROSMINI

Si è conclusa, domenica 25 marzo con la *Festa della Famiglia*, la nona Cattedra Rosmini dal titolo **Il primato educativo della famiglia**.

Durante la festa, caratterizzata da canti, racconti e scenette dialettali sulla famiglia, ha avuto luogo anche l'ascolto di una interessantissima testimonianza sulla propria vita di coppia e di famiglia da parte dei coniugi Giuliano e Daniela. Tra le tante "novità" di questa testimonianza, la serena certezza più volte sperimentata e vissuta. La famiglia numerosa e la povertà di mezzi non sono un impedimento all'unità, alla fedeltà e alla gioia del vivere insieme, purché alimentati quotidianamente dalla preghiera. I coniugi hanno più volte trasmesso ai presenti, in maniera commovente, l'esperienza dell'incredibile forza che dona la preghiera soprattutto nelle circostanze più difficili. L'inno alla famiglia *la famiglia è il passaporto per il futuro* cantato da centinaia di bambini, nella grande e moderna sala Congressi del Centro Culturale e di spiritualità A. Rosmini, ha concluso l'evento.

«Abbiamo voluto così concludere la Cattedra Rosmini, nella gioia festosa di una riunione di famiglie – ha detto don Edoardo Scordio – per dare un messaggio di speranza per il futuro».

La tre giorni della Cattedra Rosmini ha avuto come protagonisti degli ottimi relatori. Il prof. don Gianni Picenardi del *Centro internazionale di studi rosminiani* di Stresa, che ha relazionato sul rapporto in Rosmini tra: *La società domestica, la società civile, la società teocratica*.

Il prof. don Serafino Parisi, con la sua eloquenza colorita ha trattato il tema della concezione della famiglia nella Bibbia con particolare riferimento al *Cantico dei cantici*, il poema che canta l'amore di coppia.

Il prof. don Umberto Muratore, direttore del *Centro internazionale di studi rosminiani* di Stresa, e ascoltattissimo, da anni, conferenziere di *Radio Maria* (ogni ultimo lunedì del mese), in video conferenza tramite *Skype*, ci ha intrattenuti egregiamente sulla condizione passata e presente della donna.

L'uditorio, composto prevalentemente da giovani

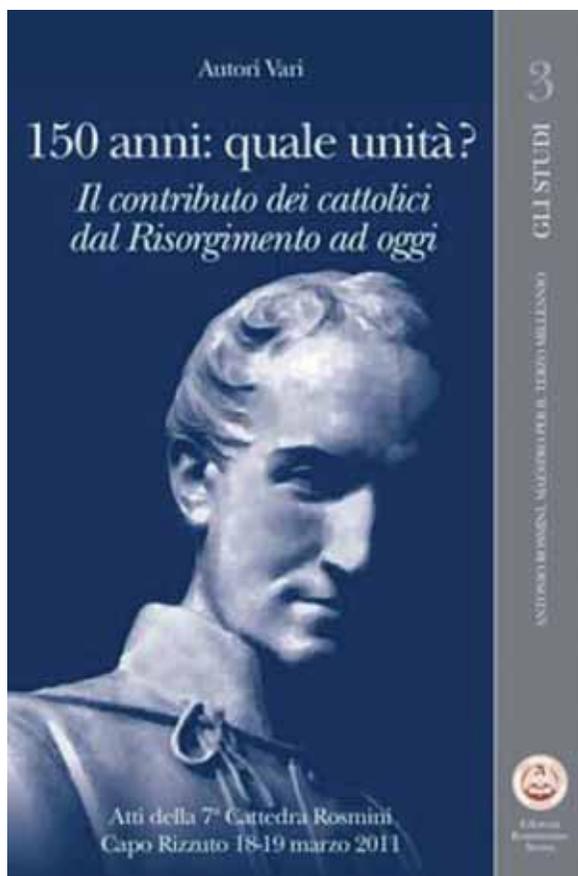


coppie, si è appassionato alle tematiche, sia attraverso i seminari di approfondimento sia nei dibattiti, dove lo stimolo a volte provocatorio del direttore del Centro Culturale di Capo Rizzuto don Edoardo Scordio, ha contribuito a creare un vivo interesse per il futuro della famiglia nei nostri territori.

Va riconosciuto merito per la buona riuscita di tutto ai conduttori: Luca Ciamei e Patrizia Pittella e alle organizzatrici Suor Giulia Andreoli e Vetturini Antonella.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



Gli atti della settima cattedra Rosmini dal titolo **150 anni: quale Unità? Il contributo dei Cattolici dal Risorgimento ad oggi** sono stati raccolti in un libro.

I vari autori che hanno collaborato alla raccolta sono gli stessi relatori della Cattedra che si è svolta presso il Centro di Cultura e di Spiritualità **A. Rosmini** dal 18 al 19 marzo 2011. Don Edoardo Scordio, don Gianni Picenardi, il prof. E. Guccione con la partecipazione sentita ed emozionante di Maria Romana De Gasperi, diretta testimone della vita del grande statista che fu suo padre Alcide e del prof. Tarcisio Andreolli, già senatore della Repubblica.

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



Cristo Risorto, Domodossola, Sacro Monte Calvario, cupola del Santuario.



A tutti i collaboratori e i lettori di
Speranze, nella gioia del *Cristo*
Risorto, un augurio per una *Santa*
e *Buona Pasqua* dal gruppo di redazione

